



*«Chi non vive
per servire non serve
per vivere»*

(Papa Francesco)



Sommario

La parola dell'Amministratore Parrocchiale 3

- Carissimi

Pagine di spiritualità 4-10

- 19 marzo: la festa del papà dedicata a San Giuseppe
- Il Triduo Pasquale
- La lavanda dei piedi: il servizio nella vita della famiglia

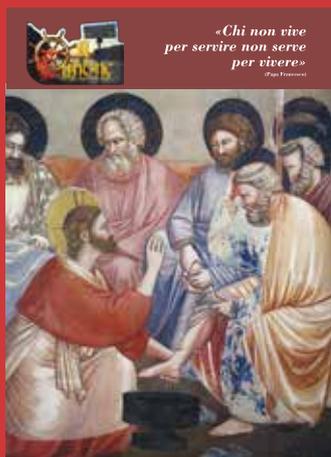
Vita della Comunità 11-21

- Carnevalando in Oratorio
- Uscita adolescenti a Ponte di Legno
- La Missione
- Lovere, 19 marzo 2022. Maria Bambina. Il suo volto di piccola... ci accompagna
- Castro Solidale
- Dal Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Buono a sapersi 22-24

- Fai spazio nella tua casa (e nella tua mente)

Dall'Anagrafe Parrocchiale 26



Pasqua 2022 Anno LX n° 2

*Copertina:
Giotto, lavanda dei piedi,
1304-06.
Affresco nella cappella
degli Scrovegni, Padova.*

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro
Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia
il 10/06/1967

Redazione

Don Marco Perletti (amm. parr.), Paolo Bettoni, Patrizia Carizzoni, Luciano Della Rocca, Leonardo Rota, Enrica Tubacher.

Incaricati per la distribuzione

Spedizione fuori parrocchia a cura dell'Amministratore Parrocchiale.

A tutte le famiglie: Beatrice Bellini Piazza, Mauro Bianchi, Angela Biolghini, Damiano Bonadei, Antonella Borsotti Bonadei, Luciana Conti Barro, Dolores Carisconi Colombi, Silvia Cristinelli, Emma Facchinetti, Rosetta Facchinetti, Patrizia Falconi, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Gallizioli, Alberta Gelmini, Carla Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Graziella Luiselli Galizzi, Gigliola Patelli Buzzoni, Lina Pezzotti, Mariuccia Tarzia, Bruna Zatti, Pierina Zatti.



Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo	035.960531
Amm. Parr. Don Marco Perletti	338.4072076
Municipio	035.960666
Scuola Materna	035.960348
Ospedale Lovere	035.984111
Vigili del Fuoco Lovere	035.960222
Carabinieri Lovere	035.960557



Orari delle Ss. Messe

Feriale		
Lunedì:	ore 18,00	Parrocchia
Martedì:	ore 18,00	Parrocchia
Mercoledì:	ore 18,00	Parrocchia
Giovedì:	ore 18,00	Parrocchia
Venerdì:	ore 18,00	Parrocchia
Prefestiva		
Sabato:	ore 18,00	Parrocchia
Festiva		
Domenica:	ore 10,30	Parrocchia
	ore 18,00	Parrocchia



Adorazioni e Confessioni

Vedi sito della parrocchia



Catechesi dei ragazzi

Sabato / Domenica orari diversi Oratorio

Per essere sempre aggiornato: www.parrocchiacastro.it



Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte.
Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati.
Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate Bancarie sono: **IT 08 Q 0538753170000042582341**

Parrocchia di S. Giacomo Maggiore Apostolo
Via Matteotti, 41 - 24063 CASTRO BG



Carissimi,

il Giovedì santo, nella celebrazione della S. Messa in *Coena Domini*, ascoltiamo questo passaggio del Vangelo secondo Giovanni: «Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amati i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine ...» (Gv 13,1).

L'autore del IV Vangelo ci introduce alla contemplazione di quanto avvenne nel Cenacolo, alla vigilia della passione e morte del Signore Gesù, ricordandoci che il suo amore per i discepoli giunse fino al dono più grande: la propria vita offerta sulla croce.

Guardando il Crocifisso contempliamo l'amore di Dio per ogni uomo e ci lasciamo provocare da questo gesto totalmente gratuito per assumere lo stesso stile di vita per imparare ad amare, nella nostra vita quotidiana, generosamente e gratuitamente.

Fissiamo lo sguardo su di Lui e, facendo nostre le parole dell'apostolo Pietro (1 Pt 3,21: «anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio perché ne seguiate le orme ...»), impegniamoci con maggiore costanza a seguire i suoi insegnamenti soprattutto quelli "sintetizzati" dal comandamento dell'amore.

Alla fine della nostra vita saremo giudicati sull'amore a Dio e al prossimo.

Colui che ci giudicherà per noi ha dato la vita. Impariamo ad amare come Lui.

Impariamo che vivere intensamente la vita significa servire e che si è grandi non dominando gli altri ma servendoli con umiltà; facciamo tutto il possibile affinché la comunità cristiana di Castro diventi scuola di servizio soprattutto per le nuove generazioni.

Santa Pasqua a voi! Santa Pasqua a tutti!

Don Marco



Giovanni Agostino da Lodi, *Lavanda dei piedi*, 1500, Galleria dell'Accademia di Venezia.





19 marzo: la festa del papà dedicata a San Giuseppe

Il 19 marzo è un giorno speciale per tutti i papà poiché dedicato a San Giuseppe, modello della spiritualità cristiana. Da sempre San Giuseppe è fonte di ispirazione per uomini e donne praticanti la nostra religione che hanno dei figli, proprio perché è un genitore amorevole che, nonostante le fatiche e le perplessità, si è fidato della parola dell'Angelo di Dio e ha accudito Gesù come fosse stato suo figlio. Per comprendere l'importanza di San Giuseppe e il perché gli è stata dedicata una giornata di tale importanza dovremmo, prima di tutto, conoscere la sua storia.

Giuseppe, secondo alcune fonti, nacque probabilmente a Betlemme, il padre si chiamava Giacobbe, il suo mestiere era il falegname, viveva a Nazareth e pare che fosse il terzo di sei fratelli. La tradizione ci tramanda la figura del giovane Giuseppe come un ragazzo avente molto talento e di temperamento umile, mite e devoto. All'età di circa trent'anni fu convocato dai sacerdoti al tempio per prendere moglie. Giunti al tempio, i sacerdoti porsero a ciascuno dei pretendenti un ramo e comunicarono loro che la giovane di Nazareth avrebbe sposato colui il cui ramo avesse sviluppato un germoglio. Solamente il ramo di Giuseppe fiorì e in tal modo fu riconosciuto come sposo destinato dal Signore a Maria la quale, all'età di 14 anni, fu data in sposa a Giuseppe. Ella continuò a dimorare nella casa di famiglia a Nazareth di Galilea per la durata di un anno, tempo richiesto presso gli Ebrei, tra lo spozalizio e l'entrata nella casa dello sposo. Fu proprio in questo luogo che ricevette l'annuncio dell'Angelo e accettò: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Poiché l'Angelo le aveva detto che Elisabetta, sua parente, era incinta, chiese a Giuseppe di accompagnarla dalla cugina per aiutarla nei suoi

ultimi tre mesi di gravidanza. Dovettero affrontare un lungo viaggio poiché Elisabetta risiedeva ad Ain Karim in Giudea che distava da Nazareth 150 km circa. Maria rimase presso di lei fino alla nascita di Giovanni Battista.

Una volta tornata dalla Giudea, ella mise il suo sposo di fronte ad una maternità di cui non poteva conoscerne la causa. Molto inquieto, Giuseppe combatté contro l'angoscia del sospetto e meditò addirittura di lasciarla fuggire segretamente per non condannarla in pubblico, perché denunciando Maria come adultera, la legge l'avrebbe condannata alla lapidazione e il figlio del peccato sarebbe così perito con Lei. Giuseppe stava per attuare questa idea quando un Angelo gli apparve in sogno per dissipare i suoi timori: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo" (Mt 1,20). Tutte le preoccupazioni svanirono e Giuseppe affrettò la cerimonia della festa di ingresso nella sua casa con la sposa.

Su ordine di un Editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutta la terra, Giuseppe e Maria partirono per Betlemme. Il viaggio fu molto faticoso, sia per le condizioni disagiate, sia per lo stato di Maria ormai prossima alla maternità. Betlemme in quei giorni brulicava di stranieri e Giuseppe cercò in tutte le locande un posto per la sua sposa, ma il risultato fu più che frustrante. Maria diede alla luce suo figlio in una grotta nella campagna di Betlemme e alcuni pastori accorsero per fargli visita e aiutarli. La legge di Mosè prescriveva che la donna dopo il parto fosse considerata impura e rimanesse 40 giorni segregata se avesse partorito un maschio, e 80 giorni se un femmina, dopo di che, avrebbe dovuto presentarsi al tempio per purificarsi legalmente e farvi un'offerta che per i poveri era



limitata a due tortore o due piccioni. Se poi il bambino era primogenito, egli apparteneva per legge al Dio Jahvè. Venuto il tempo della purificazione, dunque, si recarono al tempio per offrire il loro primogenito al Signore. Nel tempio incontrarono il profeta Simeone che annunciò a Maria: "... e anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,35).

Giunsero in seguito dei Magi dall'oriente che cercavano il neonato Re dei Giudei. Venuto a conoscenza di ciò, Erode fu preso da grande spavento e cercò con ogni mezzo di sapere dove fosse per poterlo annientare. I Magi intanto trovarono il bambino, stettero in adorazione e offrono i loro doni, portando un sollievo alla Santa Famiglia. Dopo la loro partenza, un Angelo del Signore, in apparizione a Giuseppe, lo esortò a fuggire: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e sta là finché non ti avvertirò; perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". (Mt 2,13). Giuseppe partì subito con la famiglia.

Nel mese di Gennaio del 4 a.C., immediatamente dopo la morte di Erode, un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe che intanto si era rifugiato in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino» (Mt 2,19). Giuseppe obbedì subito alle parole dell'Angelo e partirono ma, quando gli giunse la notizia che il successore di Erode era il figlio Archelao, ebbe paura di andarci. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth. Passarono altri anni di lavoro e di sacrificio per Giuseppe sempre accanto alla sua sposa e morì poco prima che suo figlio iniziasse la predicazione. Non vide quindi la passione di Gesù sul Golgota probabilmente perché non avrebbe potuto sopportare l'atroce dolore della crocifissione del figlio tanto amato.

Nella società ancora oggi si tende a considerare in modo differente la figura paterna e quella materna... Noi come figli tendiamo a fare questo: vogliamo bene a entrambi i nostri genitori, ma la mamma a noi sembra la figura che ci segue di più poiché più presente nella nostra quotidianità. Ma proviamo a guardare questo concetto da un altro punto di vista: i nostri papà cercano in ogni modo di essere presenti nelle nostre vite, ancor di più rispetto al passato. Con ogni energia tentano di essere presenti nella quotidianità di noi figli, a volte compiendo dei veri salti mortali... San Giuseppe è l'esempio di questo grande Amore che lega un papà a suo figlio: pur sapendo che quel bambino atteso non fosse figlio suo, fu un padre che per lui donò molto, senza aspettarsi in cambio nulla... Come unico dono ricevette l'amore del suo bambino, senza pretenderlo, senza cercarlo; lo ricevette quasi inconsciamente... Ecco i nostri papà fanno questo... Si donano a noi cercando di renderci felici senza aspettarsi nulla in cambio. Ecco allora l'importanza di questa festa: il 19 marzo deve aiutarci a ricordarci ogni giorno l'importanza dei sacrifici dei nostri padri sapendo che, come fu per Giuseppe, per essere felici a loro basta vedere e sentire il legame d'amore che li unisce al dono che il Signore gli ha offerto: un figlio.

Arianna Conoscitore



Il Triduo Pasquale

Il Triduo Pasquale celebra gli eventi del mistero della Pasqua di Gesù Cristo. Dal latino "triduum", si tratta di un periodo di tre giorni consecutivi. Va precisato che, anche se la durata temporale è di tre giorni liturgici, questi non corrispondono esattamente a tre giorni civili: esso infatti dura quattro giorni civili: il Giovedì Santo (ma solo la sera), il Venerdì Santo o di Passione, il Sabato Santo e la Domenica di Pasqua. Inizia il Giovedì Santo con i Vespri e termina con i Vespri della Domenica di Pasqua. In questi giorni si celebrano l'istituzione dell'Eucarestia, del sacerdozio ministeriale e del comandamento dell'amore fraterno, della Passione Morte e Resurrezione di Gesù Cristo.

Più precisamente le celebrazioni principali sono:

- il Giovedì Santo: la S. Messa *"in coena Domini"* (cena del Signore), durante la quale si compie il rito della "lavanda dei piedi" in ricordo dell'ultima cena di Gesù;
- il Venerdì Santo: viene ricordata la Passione, la Crocifissione, la Morte e la Deposizione di Gesù, e si adora la Croce;
- il Sabato Santo: la Veglia Pasquale dopo il tramonto;
- la Domenica di Pasqua: la celebrazione delle Lodi, la Messa della Santa Pasqua, la Liturgia delle Ore.

Le celebrazioni di questi giorni vengono considerate come un'unica grande liturgia: infatti la Messa della Cena del Signore non termina con la benedizione e il congedo "la Messa è finita", ma in silenzio; l'Azione liturgica del Venerdì Santo non inizia con il canto o l'antifona d'ingresso, né con il segno della Croce o saluto, ma con un momento di silenzio seguito da una preghiera senza il "Preghiamo". Adesso entriamo nello specifico delle varie celebrazioni.

La messa vespertina del **Giovedì Santo** detta "nella Cena del Signore" apre il Triduo pasqua-

le. La celebrazione viene fatta alla sera ed ha un tono festivo, c'è il canto del "Gloria".

In questa sera facciamo memoria di quello che Gesù ha fatto durante l'ultima cena. Con i suoi discepoli, ha celebrato la cena pasquale d'Israele, il memoriale dell'azione liberatrice di Dio che aveva guidato Israele dalla schiavitù alla libertà. Gesù segue i riti di Israele. Recita sul pane la preghiera di lode e di benedizione. Ma poi fa qualcosa di nuovo. Si rivolge ai suoi discepoli dicendo: "Questo è il mio Corpo, che è per voi... Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue". Distribuisce il pane e il vino, e nello stesso tempo affida loro il compito di fare in memoria di lui quello che sta dicendo e compiendo in quel momento. San Paolo colloca l'istituzione dell'Eucaristia in un contesto di tradimento, "nella notte in cui veniva tradito". Ma questo contesto negativo non impedisce a Gesù di realizzare il suo progetto: il dono della sua vita. Facendo del pane il suo Corpo e del vino il suo Sangue, anticipa la sua morte, l'accetta nel più profondo di se stesso e la trasforma in un atto di amore. L'amore di Gesù trionfa sull'odio, sulla violenza brutale, sul male e sulla morte. Il suo è un amore che viene dal Padre e giunge fino a noi. Ciò che Cristo ha istituito la notte in cui è stato tradito, è il dono totale di se stesso, in un grande gesto di amore. San Giovanni, nel suo vangelo, dice: "Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora... avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine". Gesù istituisce il sacramento dell'Eucaristia attraverso un rito che perpetua il dono della sua vita e ne esprime il senso con un gesto di servizio: la lavanda dei piedi. Essa ci ricorda gli elementi essenziali per celebrare e vivere l'Eucaristia nella verità. Il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia e il racconto della lavanda dei piedi sono strettamente legati, essi ci danno il significato completo del sacramento dell'Eucaristia: il legame inscindibile, sul

piano della vita, del servizio e della carità fraterna come condivisione del mistero della passione del Signore.

Venerdì Santo è il primo giorno del Triduo Pasquale: in questo giorno, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra nessun sacramento, ad eccezione della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi. La Chiesa celebra il mistero della morte di Cristo con una solenne liturgia: la celebrazione della Passione del Signore. Essa è costituita da tre parti: Liturgia della Parola, Adorazione della Santa Croce e Comunione eucaristica. Non è il giorno del lutto, ma il giorno di un'amorosa contemplazione. Meditando la Passione di Gesù, entriamo nel mistero dell'amore di Dio, scopriamo fino a che punto ci ha amati e ci ama.

Quando leggiamo la Passione di Cristo nel Vangelo, siamo colpiti dalla somiglianza tra il giudizio e la morte di Gesù e ciò che il profeta ha annunciato: "Noi lo giudicavamo, castigato, percosso da Dio e umiliato". Il supplizio della croce era uno scandalo nella coscienza ebraica, non solo perché particolarmente crudele e infamante, ma anche e soprattutto a causa del suo significato religioso. Morire appeso alla croce, significava essere rigettato da Dio, escluso dall'Alleanza, esposto allo sguardo di tutti come oggetto della maledizione divina. Gesù muore abbandonato, escluso dal popolo dell'Alleanza, come uno scomunicato, un maledetto da Dio, in nome della Legge. Muore come un empio, un senza-Dio, rigettato nelle tenebre. Ma, grazie alla sua morte, Gesù raggiunge l'uomo, ogni uomo, nella sua lontananza da Dio; si identifica con l'umanità perduta, condannata dalla Legge. Nel momento in cui muore, Gesù si mette dalla parte di tutti gli esclusi; è con tutti gli abbandonati da Dio, con tutti i senza-Dio, realizzando la nuova, straordinaria vicinanza di Dio. L'evangelista Giovanni, nel racconto della Passione, ha scritto che Gesù, "portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota". Là è spogliato e inchiodato sulla croce. Due briganti sono crocifissi con lui, uno da una parte e uno dall'altra. Gesù inaugura così un'Alleanza nuova e universale. Infatti, nel momento in cui è accostato agli empi, nel momento in cui cade sotto la maledizione della Legge, è proprio allora che è il

più vicino all'umanità perduta. Nel cuore stesso del suo abbandono, è unito a Dio e unito agli uomini, riunisce in questo modo Dio e l'uomo; dona Dio all'uomo e l'uomo a Dio. Sul Calvario, in questo Venerdì tragico e santo, Gesù giunge al culmine della sua Incarnazione e della sua solidarietà con noi peccatori. Si realizza quello che il profeta Isaia aveva detto del servo sofferente: "è stato annoverato fra gli empi". In questo modo Gesù diventa il Messia di tutti. Ogni uomo, ormai, può riconoscere, in ogni situazione di lontananza da Dio, il volto del Cristo crocifisso e abbandonato. E in questo volto, gli si presenta la nuova e ineffabile vicinanza di Dio. Gesù muore sulla croce dicendo: "è compiuto". Ora tutto è compiuto, ma anche tutto acquista il suo senso, perché grazie a questa morte, la risurrezione di Gesù diventa veramente la risurrezione di tutti.

Sabato Santo è il giorno del "grande silenzio" e dell'attesa. In questo giorno non c'è nessuna celebrazione liturgica se non la Liturgia delle Ore. Il silenzio è il grande "simbolo" che segna questa giornata del Triduo che termina con l'inizio della Veglia e quindi della Domenica di Risurrezione. Spesso davanti al silenzio rimaniamo come smarriti e possiamo correre il rischio di cercare qualche soluzione che possa riempire ciò che noi consideriamo "vuoto". Ma la Chiesa in questo giorno è chiamata a porsi in ascolto del "magistero del silenzio". Spogliata la sacra mensa, la Chiesa si astiene dal sacrificio della Messa fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. Solo allora l'attesa lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni. Il Sabato Santo, giorno del silenzio, non è un giorno vuoto. Una presenza ci accompagna, quella di Maria, la Madre, che è in attesa e in preghiera. Maria, la Madonna del Sabato Santo, è la Vergine fedele, l'arca dell'alleanza, la Madre dell'amore. Essa sostiene, con la forza della fede, la fragile speranza dei discepoli. In questo giorno, Maria custodisce la certezza nella promessa di Dio e la speranza nella potenza che risuscita i morti. Maria può aiutarci a vivere il nostro sabato santo, sabato dello smarrimento e dello sconcerto dei discepoli. Nel silenzio di Dio, Maria ci invita a perseverare, a resistere, ad amare, a generare vita.



Domenica di Pasqua – Veglia: per antichissima tradizione questa è la notte di veglia in onore del Signore. I fedeli, secondo l'indicazione del vangelo, portando in mano le lampade accese, sono simili a coloro che attendono il ritorno del Signore, in modo che, quando verrà, li trovi ancora vigili e li faccia sedere alla sua mensa. La Veglia di questa notte è la più importante celebrazione di tutto l'anno liturgico. Il rito del fuoco e quello del cero costituiscono l'inizio della veglia. La celebrazione si svolge interamente nella gioia della Pasqua e con un ritmo progressivamente ascensionale. Il simbolismo fondamentale della celebrazione della veglia pasquale è quello di essere una "notte illuminata", una "notte vinta dal giorno", dimostrando mediante i segni che la vita della grazia è scaturita dalla morte di Cristo. La veglia ha come finalità di farci passare dal simbolo – il passaggio dalle tenebre alla luce, dalla notte al giorno – alla realtà: il mistero della Pasqua vivo nel Cristo e in noi.

La nostra storia è segnata dalla presenza di un Dio d'amore. Egli ha creato il mondo e l'uomo per amore; ha liberato il popolo dalla schiavitù d'Egitto per amore. Dio ha fatto alleanza e rinnovato senza sosta il suo patto d'amore.

Domenica di Pasqua o di Risurrezione: la morte non ce l'ha fatta a distruggere la vita di Gesù, la sua morte ha vinto la morte. Ciò che accade a Pasqua è la risposta all'attesa più profonda che portiamo nel nostro cuore. La Pasqua è l'avvenimento che cambia il corso della nostra storia umana, che sembra andare sempre e unicamente verso la morte, il nulla, la distruzione. La Pasqua è l'avvenimento che dà valore e senso a tutto ciò che costituisce la nostra vita umana. Tutto ciò che aveva concorso alla morte di Gesù: abbandono, tradimento, arresto, condanna, flagellazione, insulti, violenza, ingiustizia, menzogna, odio, crocifissione, sepoltura, tutto prende un altro volto e significato. Gesù ha voluto raggiungere tutte le notti dell'umanità, soprattutto la notte del peccato e con il suo amore ha trasformato tutto. La pietra è stata tolta, il sepolcro che chiudeva la vita è aperto. Oggi la nostra notte finisce. Cristo è risorto, come dice la Scrittura, e sceglie la sua Chiesa per esserne il testimone. Noi siamo chiamati ad essere il segno della risurrezione di Cri-

sto e i testimoni del suo amore. Siamo chiamati a vivere gli stessi valori che Gesù ha incarnato. La "Sequenza", inno antichissimo, esprime in sintesi tutto il mistero pasquale e l'annuncio che ne scaturisce. "Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode. L'Agnello ha redento il suo gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre. Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa. «Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?». «La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea». Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi". "Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa". La morte non ce l'ha fatta a distruggere la vita di Gesù, la sua morte ha vinto la morte. Ciò che accade a Pasqua è la risposta all'attesa più profonda che portiamo nel nostro cuore. La Pasqua è l'avvenimento che cambia il corso della nostra storia umana, che sembra andare sempre e unicamente verso la morte, il nulla, la distruzione. La Pasqua è l'avvenimento che dà valore e senso a tutto ciò che costituisce la nostra vita umana. La notte termina, un'alba nuova inizia. Tutto ciò che aveva concorso alla morte di Gesù: abbandono, tradimento, arresto, condanna, flagellazione, insulti, violenza, ingiustizia, menzogna, odio, crocifissione, sepoltura, tutto prende un altro volto e significato. Gesù ha voluto raggiungere tutte le notti dell'umanità, soprattutto la notte del peccato e con il suo amore ha trasformato tutto. La pietra è stata tolta, il sepolcro che chiudeva la vita è aperto. Oggi la nostra notte finisce. Cristo è risorto, come dice la Scrittura, e sceglie la sua Chiesa per esserne il testimone.

Noi siamo chiamati ad essere il segno della risurrezione di Cristo e i testimoni del suo amore. Siamo chiamati a vivere gli stessi valori che Gesù ha incarnato: la sua maniera di dare la pace, di esercitare il servizio, di donare, di perdonare, di essere misericordioso e fedele, di amare tutti fino alla fine. È la vita del Cristo che deve crescere in noi, chiamati a vivere una vita di risorti.

Luciano Della Rocca

La lavanda dei piedi: il servizio nella vita della famiglia

Si avvicina la Pasqua, la festa più importante per noi cristiani, il cuore della nostra fede.

Nei tre giorni che la precedono siamo invitati a ripercorrere alcuni gesti vissuti da Gesù stesso, da solo o con i suoi discepoli.

Nell'Eucarestia del giovedì santo, detta "in cena domini", si compirà il gesto della lavanda dei piedi.

Nella lavanda dei piedi Gesù si china su di noi e ci insegna il servizio ai fratelli, cioè quella stessa disposizione che egli vive nel farsi prossimo a chi gli sta accanto e che trae forza dall'Eucarestia.

In essa Gesù diventa pane per noi, per nutrirci del suo stesso spirito, per darci la forza di affrontare e superare ogni momento di debolezza e di sconforto, per essere pronti a ringraziare ed adorare Dio per i doni che ogni giorno riceviamo.

In questo anno liturgico, il vescovo Francesco, con la sua Lettera Pastorale ci invita "a servire la vita dove la vita accade: la famiglia.

Allora potremmo interrogarci sul significato che la lavanda dei piedi assume nell'ambito familiare.

Dal vangelo di Giovanni leggiamo:si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi verso dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Gesù depone le vesti. Nella Bibbia il vestito è simbolo di dignità umana e Gesù abbandona la sua dignità per mettersi a servire.

Toglierci il vestito significa spogliarci di una parte di noi stessi, ad esempio liberarci del nostro amor proprio, delle nostre aspirazioni, dei nostri desideri, delle nostre abitudini, del nostro tempo... per metterci al servizio dei fratelli, a partire dai nostri familiari.

Gesù compie un secondo gesto: indossa un grembiule.

Il grembiule è la divisa del servo che all'epoca

era considerato una nullità. Questo gesto quindi ci insegna a diventare di poco valore di fronte ai fratelli perché, in quel momento chi vale è l'altro.

Dopo aver deposto le vesti e aver indossato il grembiule Gesù si china su ciascun discepolo.

Chinarsi è un gesto di umiltà che, dal vocabolario, è la virtù per la quale l'uomo riconosce i propri limiti rifuggendo da ogni forma di orgoglio, di superbia, di sopraffazione".

A questo punto Gesù lava i piedi a tutti i suoi discepoli, anche a Giuda che lo tradirà.

Nelle famiglie ebraiche la lavanda dei piedi era praticata non solo dagli schiavi non ebrei, ma anche dalle mogli, dalle figlie e dai discepoli, ed era considerato un gesto di amore profondo. Bisogna inoltre considerare che non si poteva esigere che uno schiavo ebreo lavasse i piedi al suo padrone. Gesù per amore si abbassa a livello di uno schiavo pagano.

Siamo quindi chiamati a metterci a servire tutti coloro che in quel momento hanno piccole o grandi difficoltà, senza fare dei distinguo, né su noi stessi, né sui fratelli.

Lavarsi i piedi in famiglia allora è l'atto finale di un percorso che parte dal mettersi in secondo piano per concludersi con l'abbassarsi fino a sporcarsi le mani per entrare in contatto fisico e spirituale con mio marito/mia moglie, mio fratello/mia sorella, mio figlio/mia figlia, mio papà/mia mamma.

Tutti i componenti di una famiglia sono chiamati ad assumere gli atteggiamenti insegnati da Gesù con i gesti della lavanda dei piedi perché ognuno è prossimo di ciascun altro.

Tutti devono essere attenti ai bisogni degli altri, ma sicuramente c'è chi lo deve fare per primo e per primo deporre la propria consolazione, la propria soddisfazione per il bene della famiglia ed è la coppia: marito e moglie, mamma e papà.

I genitori per primi devono essere disponibili a spogliarsi di se stessi se qualche necessità fra di loro o nella famiglia si fa manifesta.



I piccoli comprendono bene i gesti più delle parole. Per tutti appaiono più credibili i fatti che le parole. Papa Francesco ci ha indicato "nella pazienza delle rinunce quotidiane" la via per la costruzione di una vera armonia ed unità familiari. Non è facile neppure in famiglia essere pronti a lavarsi i piedi reciprocamente perchè in ognuno di noi è presente quel Pietro che dice a Gesù: "Non mi laverai i piedi in eterno".

Perchè è così difficile lasciarsi lavare i piedi, sia pure da uno di famiglia?

Anche qui ci può venire in aiuto la Parola.

Dai Vangeli sappiamo che Gesù si è lasciato lavare i piedi con lacrime e con profumi da alcune donne perchè ha riconosciuto in essi gesti di autentico amore nei suoi confronti.

Per lasciarsi lavare i piedi occorre riconoscersi bisognosi, abbandonare ogni illusione di completa autosufficienza, di autonomia, di totale fiducia in sè, di onnipotenza.

In famiglia lavare i piedi e lasciarsi lavare i piedi, non solo per garantire benessere fisico/materiale, ma soprattutto spirituale, è ugualmente impegnativo perchè presuppone tanta umiltà e la

disponibilità ad osservare, ascoltare, dialogare, e la prontezza alla rinuncia e al cambiamento.

La logica del nostro tempo sembra essere quella del primeggiare, ma, a partire dalla famiglia, bisogna cominciare a praticare la logica del servizio di noi agli altri senza cercare ricompense.

Impareremo allora a non amare solo noi stessi, a non volere tutto e subito, ma a pensare agli altri, a comprendere i loro bisogni, a non essere chiusi e indifferenti, a vedere lacrime da asciugare...

Il sapiente nel Libro del Siracide afferma: "Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore".

o ancora dal Vangelo:

«Gesù disse ai suoi discepoli: "Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"».

In famiglia ogni gesto fatto per amore dell'altro, sull'esempio di Gesù, è una lavanda dei piedi.

Enrica Tubacher





Carnevalando in Oratorio

Dopo due anni di pandemia, con le misure anti-Covid che sembrano essersi ormai "normalizzate", si inizia a respirare un'aria nuova, un'aria di ripresa (o perlomeno, lo si faceva prima dell'attacco di Putin all'Ucraina). L'oratorio, che mai si era del tutto fermato, ha così potuto svolgere quelle attività ed eventi che ne-

gli ultimi anni non erano stati celebrati in attesa di tempi migliori. Visto il periodo primaverile, è stato possibile organizzare le tradizionali festività legate al





Carnevale svoltosi, come alcuni anni a questa parte, in Oratorio.

Rispetto alla tradizione, e in accordo con le norme sanitarie vigenti, gli eventi sono stati più "contenuti", se così si vuol dire, dato che ormai molte restrizioni si sono alleggerite, ma non per questo meno partecipati, con una buona affluenza durante tutto il fine settimana di Carnevale.

Sabato 26 febbraio sotto il tendone dell'Oratorio si è tenuta una cena, non la raviolata d'una volta, ma un vero e proprio galà con ballo liscio, musica e l'estrazione di alcuni premi, cui hanno preso parte un centinaio di persone, tra adulti e bambini. Il ricco menù e l'ampia offerta nei termini dell'intrattenimento ha garantito un'entusiastica partecipazione da parte della comunità, come già era intuibile visto il successo della cena di Capodanno. Oltre ai commensali, numerosi anche i volontari che ne hanno permesso la realizzazione, cucinando, servendo ai tavoli, gestendo l'intrattenimento e pulendo l'Oratorio nei giorni successivi.

Domenica 27, invece, l'Oratorio è stato aperto ai bambini grazie al contributo del Gruppo Adolescenti - vestiti per l'occasione da supereroi della Marvel, della DC e non solo - che nella settimana precedente hanno pensato e preparato l'animazione del pomeriggio. Il ritrovo fissato alle 14,30 ha visto un nutrito gruppo di adolescenti, circa una ventina, accogliere i bambini in un primo momento passato tra canti e balli. Poi bambini ed animatori si sono spostati nel campo da calcio per i numerosi giochi, svoltisi tanto nel campo quanto nel resto dell'Oratorio. Que-

sti sono durati fino alle 16,30 quando la festa si è conclusa con una merenda, ovviamente a base di chiacchiere e frittelle, svoltasi sui tavoli del selciato antistante il bar.

Molti sono stati anche i genitori che, pur non partecipando attivamente ai giochi, hanno passato il pomeriggio presso il bar dell'Oratorio, facendo respirare un'aria di normalità e partecipazione comunitaria che mancava da tempo. Infine un sentito ringraziamento va anche a quei volontari che, terminati i festeggiamenti, si sono fermati in Oratorio per sistemarlo, sia internamente che esternamente.

Non è stato un lavoro facile, ma grazie ad un soffiatore, tre aspirapolvere, numerose scope ed un nutrito gruppo di persone sia il selciato anteriore che il bar sono stati accuratamente ripuliti dai numerosi coriandoli usati la sera precedente e nel pomeriggio.

Con e grazie a questi eventi l'oratorio incomincia a stabilire una nova normalità, su cui si può prevedere baserà anche i programmi per l'estate. Fondamentale sarà, come già detto, la presenza di volontari, di cui si ha sempre bisogno. Anche la partecipazione attiva ed entusiasta della comunità, che si è mostrata partecipe a questi eventi, sarà fondamentale.

È giusto ricordare che, dopo questi eventi di festa, la comunità parrocchiale continuerà a trovarsi per gli eventi del cammino quaresimale: la Via Crucis nel pomeriggio del venerdì, la catechesi agli adulti la sera dello stesso e la celebrazione eucaristica del fine settimana, oltre ovviamente alle Messe feriali.

Paolo Bettoni



Uscita adolescenti a Ponte di Legno

28 febbraio - 1° marzo

Il giorno dopo la sfilata nel pomeriggio in Oratorio, il Gruppo Ado di Castro ha approfittato dei due giorni di tregua dalla scuola in occasione della festa di Carnevale per una gita a Ponte di Legno.

L'idea iniziale era di portare gli adolescenti sulla neve, ma purtroppo il meteo nei giorni prima della partenza non ha esaudito il loro desiderio, ma ha comunque permesso di vivere due giorni sotto il sole. Nonostante una partenza travagliata ed il gruppo non particolarmente numeroso, sono riusciti a vivere comunque un'esperienza comunitaria, seppure breve ma in sicurezza.

Il gruppo è arrivato alla struttura ospitante "Tu che conosci il cielo" di proprietà della Associazione "Amici di Samuele" alle 11 circa di lunedì 28 febbraio.

La casa è situata in una frazione di Ponte di Legno chiamata Precasaglio, distante circa 15 minuti a piedi dal centro ed offre la possibilità di soggiornare ad un gruppo di fino 40 persone. Disposta su tre livelli trova spazio una cucina attrezzata, un salone da pranzo ed un grande soggiorno al piano terreno, la zona notte al primo piano ed una sala polifunzionale dedicata allo svago al terzo piano nel sottotetto.

Nel pomeriggio di lunedì, dopo un pranzo a base di lasagne preparato precedentemente in Oratorio, i ragazzi hanno potuto fare una passeggiata per le vie del centro di Ponte di Legno, facendo merenda al parco comunale con un tè caldo ed un pane e Nutella preparato da loro prima di uscire.

Nella serata di lunedì e al mattino di martedì hanno partecipato a due momenti di riflessione con delle attività di gruppo.

Grazie alle proposte degli animatori Paolo e Sergio, hanno avuto

modo di discutere e meditare sui concetti di pregiudizio, giudizio e colpa.

Attraverso due storie narrate hanno dovuto inizialmente classificare ed etichettare i personaggi immaginari secondo le loro idee personali, arrivando alla fine ad una risposta comune, anche se in alcuni casi inesistente.

Nella stessa mattinata, dopo aver fatto colazione, si sono occupati della sistemazione e pulizia delle camere della casa.

Dopo pranzo, a seguito di ulteriori sistemazioni ed un momento libero, il gruppo è partito per il rientro a Castro. Dopo un inverno con ancora qualche restrizione dovute alle impennate dei contagi, siamo lieti di aver dato ai nostri ragazzi la possibilità di vivere un momento in compagnia in un contesto del Gruppo Ado.

Grazie alle attività proposte dagli animatori ed ai giochi di società nei tempi liberi tra cui ping-pong, biliardino e tornei di scopa (i quali sembrano generare molta competizione nel gruppo), stanno riuscendo ad unire i due gruppi di amicizie caratterizzati dal divario di età, un presupposto che li aiuterà di certo per l'ardua sfida dell'animazione del Grest previsto quest'estate.

Sergio Giudici



La Missione

Cos'è una missione? Una domanda piuttosto scontata direbbe qualcuno: una missione è un compito, un incarico datoci da un qualcuno e che ci obbliga a fare qualcosa, a raggiungere degli obiettivi. Con questa domanda Don Massimo Rizzi, Direttore del Centro Missionario Diocesano, ha rotto il ghiaccio nei due incontri di Domenica 13, la mattina con i ragazzi della catechesi ed il pomeriggio con gli adolescenti. Le risposte sono state molteplici "la missione Apollo 11", "L'attività rivolta alla propagazione di una fede religiosa in paesi che ancora la ignorano o dove ancora non è seguita", "quella di un videogioco" e molte altre. Ovviamente le missioni di cui si occupa Don Massimo non riguardano lo spazio o l'ambiente videoludico, ma sono rivolte verso i meno fortunati: la Diocesi è presente in Costa d'Avorio, in Bolivia e a Cuba, tre nazioni distanti tra loro ma accomunate da una grande povertà.

Rotti gli indugi Don Massimo introduce agli

adolescenti sei fotografie. Vengono da queste missioni. Si vedono: una bambina; una massa di ragazzi sorridenti con in mano pentole o ciotole; due persone che aiutano tre ragazzi a scaricare un furgone; una baracca; una drogheria; delle persone intente a celebrare la Messa.

Queste immagini non sono accompagnate da una didascalia, ma viene chiesto ai ragazzi di commentarle a caldo tramite un post-it: mi è piaciuta perché... , non mi piace perché... , sono indeciso perché... . Una volta che tutti hanno lasciato i loro commenti si inizia la riletture. La drogheria è un negozio di Cuba, un paese lasciato in povertà dal collasso dell'URSS e da anni di dittatura ed embargo, dove ancora oggi la gente si reca nei negozi non con soldi, ma con una tessera di razionamento. La bambina, su cui molti si sono soffermati è una giovane boliviana, e Don Massimo la usa per spiegare che al centro della missionarietà c'è l'incontro con i singoli, non con una massa amorfa di generica "gente"; i missio-





nari conoscono personalmente le persone che aiutano, e non si fanno scrupoli ad entrare nelle tante baracche in cui purtroppo queste persone sono costrette a vivere.

Dopo avere sviscerato le immagini don Massimo ci parla delle altre iniziative in atto in questi luoghi, come l'Università della montagna - dove i giovani boliviani hanno la possibilità di imparare ad essere guide alpinistiche ed a trovare un lavoro senza fuggire dai luoghi nati verso le grandi città - per passare a sue esperienze personali,

ha infatti partecipato a missioni in tutti e tre gli stati citati.

Gli adolescenti hanno ascoltato estasiati, e sono diventati ancora più attenti quando gli è stato raccontato che tra i missionari erano presenti anche ragazzi da poco maggiorenni, partiti per aiutare chi è meno fortunato di loro. C'è quasi da sperare che alcuni tra loro decidano un domani di sporcarsi le mani in loco; per ora si limiteranno a lavorare per raccogliere fondi da destinare alla missione in Costa d'Avorio.

Paolo Bettoni



Lovere, 19 marzo 2022

Maria Bambina

Il suo volto di piccola... ci accompagna

Bartolomea Capitanio, la fondatrice delle Suore di carità di Lovere, proprio a Maria Bambina aveva raccomandato la sua vocazione e anche l'Istituto. Per sé e per tutte le sue figlie aveva chiesto il dono dell'infanzia spirituale.

Le suore, anche per la manifestazione prodigiosa del simulacro di Milano nel 1884, con cui Maria Bambina è entrata nella famiglia religiosa per un disegno provvidenziale, hanno custodito questa eredità e hanno raccolto l'impegno di trasmetterla, anche dallo stesso papa Giovanni Paolo II in visita al Santuario nel 1984 in occasione del centenario del miracolo.

Nel tempo questa devozione si è fatta strada e non solo per le suore della Capitanio, chiamate 'Suore di Maria Bambina', ma anche per la devozione di molti.

La comunità di Castro ne è un esempio.

Il simulacro di Maria Bambina, che si trova anche in tante case, è invito a coltivare lo stupore e l'impegno per la vita e a risvegliare la consapevolezza che a ciascuno è affidato il compito di custodirla in tutte le forme e in tutte le età.

Il suo volto di piccola continua nel tempo ad essere richiamo ai valori più profondi, ispira tenerezza, sollecita all'attenzione verso chi più ha bisogno.

Con tutta la cara comunità di Castro, che intorno al simulacro, incastonato nel prezioso spazio della chiesetta cimiteriale, riconosce "le cose mirabili che il Signore ha compiuto e compie ogni

giorno", e affida alla intercessione della Madre Dio le anime dei defunti, anche noi innalziamo il nostro canto di lode e di riconoscenza e preghiamo la Vergine Maria "che quando ci coglie l'ora della prova, ci renda coraggiosi e forti, perché possiamo completare in noi ciò che manca alla passione di Cristo per la salvezza del mondo".

«Santa Bambina, pensaci tu, che tanto sei cara al cuore di Gesù».



Le suore del Conventino di Lovere



LA NOSTRA IDENTITÀ

La nostra identità e la nostra origine sono indicate già nel nome che portiamo ufficialmente: siamo "Suore di carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa".

Veniamo, però, comunemente chiamate "Suore di Maria Bambina", perché custodiamo nel santuario annesso alla Casa generalizia, in via S. Sofia, 13 a Milano, un antico simulacro, proveniente dal convento delle Francescane di Todi (PG) e donato, dopo varie peregrinazioni, al nostro Istituto nel 1842.

I milanesi, che si sono presto uniti a noi a rendere culto alla Madre di Dio nel mistero della sua natività, hanno anche incominciato a chiamarci "Suore di Maria Bambina".



Simulacro di Lovere



Simulacro miracoloso di Milano

Castro solidale

Nella nostra Comunità operano diverse Associazioni di volontariato, in questo articolo voglio presentarvi e farvi conoscere due Associazioni in particolare: l'U.N.I.T.A.L.S.I. e "LA RETE" solidarietà per CASTRO.

LU.N.I.T.A.L.S.I. è l'acronimo di Unione Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali; è una Associazione Nazionale che dal 1903 è alimentata dall'operosità gratuita di volontari che si impegnano per organizzare, accompagnare e assistere durante i pellegrinaggi le persone con disabilità, malate, anziani o bisognosi di aiuto. A Castro questo gruppo parrocchiale è nato nel 1960 grazie alla volontà dell'allora Parroco don Dario Nicoli. Grazie al suo invito molti parrocchiani decisero di dedicare parte del loro tempo libero alla cura dei più bisognosi, in particolare di ammalati e anziani della comunità. Il gruppo svolge la propria missione in varie attività sia parrocchiali che extra-territoriali. I volontari divisi in Barellicieri e Dame assumono un ruolo di "missionari della misericordia" nel momento in cui accompagnano gli ammalati a Lourdes e nei vari Santuari mariani in tutto il mondo.

L'Associazione "LA RETE" Solidarietà per Castro è stata fondata nel 1996 con due obiettivi chiari e precisi. Il primo riguarda l'aiuto e l'assistenza agli anziani: i volontari mettono a disposizione il loro tempo per accompagnare l'anziano nei vari Ospedali della zona qualora debbano svolgere esami strumentali, visite specialistiche e cure. Questo per i Soci della "RETE" è un aspetto di fondamentale importanza, visto che purtroppo troppo spesso i nostri anziani vivono soli. Il secondo obiettivo riguarda il tempo libero. Durante l'anno vengono organizzati pranzi conviviali con intrattenimento musicale e l'immane tombola, pomeriggi in compagnia dove i nostri anziani possono trascorrere qualche ora conversando, ballando e cantando in un clima sereno e festoso. L'attività dell'associazione non

si ferma esclusivamente su questi due aspetti: infatti "LA RETE" in questi anni è sempre stata sensibile e attiva nel campo della solidarietà. Ogni anno nel periodo natalizio il gruppo mette a disposizione "buoni spesa" e pacchi alimentari per aiutare persone o famiglie in difficoltà, non ha mai fatto mancare il proprio contributo all'Associazione dei Cacciatori che si occupa di bambini disabili, ha partecipato attivamente alla raccolta fondi per Don Feliciano in Congo e proprio in questo tragico periodo è impegnata nel progetto UCRAINA chiama CASTRO risponde. L'Associazione "LA RETE" vive di contributi, di donazioni e di quote associative ma soprattutto vive grazie all'immenso cuore dei propri volontari e proprio per questo che le associazioni dicono "Abbiamo bisogno di Voi" e quel Voi è un appello accorato ai nostri giovani, avvicinatevi al mondo del volontariato e scoprirete quanto sia coinvolgente, accattivante e straordinariamente emozionante.

Leonardo Rota





Daniele Picinelli
Private Banker

Via San Lazzaro, 50 24122 Bergamo
Tel. 035 4166111 Cell. 347 6423331
e-mail: dpicinelli@fideuram.it

Gestione del Risparmio, Consulenza Finanziaria, Patrimoniale e
Previdenziale a Famiglie ed Imprese - Servizi Bancari, Mutui

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il
prospetto, disponibile presso gli Uffici dei Private Banker e sul sito www.fideuram.it

Edicola Cartoleria e Fiori

di
Manera Marco

via Matteotti, 3
Castro
Cell 3403753327



● etichette & cartellini ● editing
● stampa digitale ● grafica

www.grafichemartinelli.it

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it

COCCHETTI GIUSEPPE

ARTIGIANO EDILE

Sede e residenza
Via Filone n. 12/b
24060 - Sovere (Bg)
Tel. 035/982583
Cell. 349/2508635



CODICE FISCALE: CCCGPP64A02B083A
PARTITA IVA: 02190750162



Via Sant'Anna, 2 - Rogno (BG)
info@eco-planet.it - www.eco-planet.it
Telefono: 035.967.801 - Fax: 035.434.0256

LUMEFRA

Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria



WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT



Via dell'Artigianato, 14
24062
Costa Volpino (Bg)

Tel. e Fax 035 970.898

Dal Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Don Marco ed il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, rende noto il bilancio consuntivo del 2021 e ringrazia tutta la Comunità per il contributo e per quanto potrà ancora dare per le attività della parrocchia e per il mantenimento del patrimonio parrocchiale.

RELAZIONE ECONOMICA ANNO 2021	COSTI	RICAVI
Manutenzioni, riparazioni, mobili, arredi, attrezzature	41.570,31	
Elettricità, acqua, gas, gasolio	14.714,88	
Spese telefoniche	798,21	
Assicurazioni	3.821,80	
Spese ufficio e cancelleria	811,86	
Imposte e tasse varie	2.046,12	
Spese per funzioni religiose, sacristia	4.167,99	
Notiziario parrocchiale	3.106,13	3.180,50
Attività parrocchiali - Attività oratoriali	35.498,59	48.542,11
Remunerazione Parroco	1.236,00	
Tributi alla Curia e al Vicariato	2.299,00	
Spese bancarie e interessi banca	8.841,35	
Altre rendite		31,76
Elemosine ed altre offerte		18.006,59
Offerte varie e candele votive		829,05
Offerte e raccolte straordinarie		29.197,98
Offerte per battesimi, matrimoni, funerali, messe		8.920,82
Contributi da enti pubblici e privati e da enti diocesani		23.662,71
Offerte per debito oratorio		42.290,67
	118.912,24	174.662,19
Utile anno 2021		55.749,95
	118.912,24	118.912,24
SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31/12/2021	ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
Cassa - incassati nel 2022 ma di competenza 2021	5.910,14	
Banche	106.806,42	
Risconti	2.026,00	
Crediti diversi	7.591,06	
Depositi cauzionali	1.344,00	
Disavanzo esercizi precedenti a pareggio	762.211,30	
Debiti verso banche per mutui oratorio		815.092,91
Debiti verso fornitori		9.423,50
Debiti vari		5.622,56
	885.888,92	830.138,97
Utile anno 2021		55.749,95
	885.888,92	885.888,92

RACCOLTE CARITATIVE GIRATE AI VARI ENTI		
Fondo solidarietà Comune Castro		843,42
Colletta migranti		270,00
Missioni universali per giornata missionaria mondiale		190,00
Missioni diocesane		200,00
A Mons. Feliciano per assistenza ai bambini profughi di guerra (di cui € 4.600,00 da una associazione di Clusone)		10.244,50
Totale raccolte caritative		11.747,92

INFORMAZIONI VARIE

L'attivo sui c/c bancari serve a coprire l'anno successivo l'impegno a rispettare le rate dei mutui che nell'arco dell'anno 2022 ammonteranno a € 111,856,38

Normalmente l'utile d'esercizio serviva e serve a creare un fondo a questo scopo, per cui l'utile del 2021 non sarà sufficiente e dovremo attingere alle riserve che si sono create gli anni precedenti.

INFORMAZIONI SUL DEBITO ORATORIO al 31/12/2021

La quota capitale del debito, al netto delle rate già pagate dal 2011 al 2021, verso i tre enti presso i quali sono stati accesi i mutui ammonta a € 815,092,91.=

- il mutuo della Regione Lombardia a tasso zero; (durata anni 20)
- gli interessi su quello del Credito Sportivo sono parzialmente coperti da un contributo del Credito Sportivo - della Regione Lombardia e della Curia; (durata anni 15)
- gli interessi del Mutuo Banca Popolare Bergamo sono parzialmente coperti da un contributo della Curia. (durata anni 20)

Come si può notare l'impegno per coprire le rate dei mutui è gravoso ed impegnativo, tutte le varie iniziative messe in atto dal mondo del volontariato contribuiscono lodevolmente a questo scopo, ma non sono sufficienti, specialmente in questi due anni di pandemia.

Contiamo sulla vostra sensibilità ed il vostro buon cuore per fare in modo che si riescano a rispettare gli impegni presi.

Un grazie nuovamente a tutti per quello che fate e potrete fare.

Don Marco
e i componenti del Consiglio Parrocchiale
per gli Affari Economici



SACET SRL

ELABORAZIONE DATI, CONTABILITÀ, PAGHE

24060 SOVERE (Bg), Via Lombardia, 21
Tel. 035.982344, Fax 035.824399
E-mail: info@sacetsrl.it





LE ORIGINI DI SAN VALENTINO

La festa di San Valentino risale al 496 d.c., in epoca romana, quando l'allora papa Gelasio I decise di porre fine ai lupercalia, gli antichi riti pagani dedicati al dio della fertilità Luperco. Questi si celebravano il 15 febbraio e prevedevano festeggiamenti sfrenati in cui le matrone romane si offrivano spontaneamente e per strada, atteggiamento in contrasto con la morale cristiana.

Il papa, probabilmente per cristianizzare questo antico rito della fertilità, sostituì questa usanza con la festa degli innamorati, spostandola al 14 febbraio, giorno dedicato al santo e martire cristiano Valentino di Terni



LA CINA RITRATTA DA HENRI CARTIER-BRESSON IN MOSTRA A MILANO

Ha aperto il 18 febbraio allo Spazio MuDEC Photo di Milano, dove rimarrà fino al 3 luglio 2022, la mostra "Henri Cartier-Bresson Cina

HENRI CARTIER-BRESSON



CINA 1948-49 / 1958

18.02 / 03.07.2022

1948-49/1958". Oltre cento stampe originali e una raccolta di documenti e materiali d'archivio raccontano due storici reportage del grande fotografo francese, che segnarono una svolta nel fotogiornalismo, con un nuovo stile, più poetico e distaccato, attento tanto ai soggetti ritratti quanto all'equilibrio formale della composizione. Il primo reportage, commissionato da "Life", documenta gli "ultimi giorni di Pechino" prima dell'arrivo delle truppe di Mao, mentre il secondo – dieci anni dopo – è incentrato sul "Grande balzo in avanti" di Mao Zedong (1958)



COS'È LA DIETA MENTALE?

La dieta mentale definisce l'abitudine e la capacità di alimentare la sfera psico-emotiva con immagini gioiose, leggere, capaci di migliorare il tono dell'umore e di rilassare.

Allo stesso tempo di evitare il più possibile i pensieri molesti, cupi, che nutrono paure e angosce. L'ipotesi di base è che così come è assolutamente certo che l'alimentazione influisca nel bene e nel male nel funzionamento ottimale del corpo e del Sistema immunitario, è verosimile che coltivare solo pensieri lievi e allegri possa essere di sostegno per la salute mentale.

Ciò si traduce in migliore concentrazione, Maggiore creatività, più lucidità e rapidità quando è necessario risolvere un problema. Niente di nuovo in realtà, è solo che questo modo di vivere all'insegna dell'ottimismo ha ora un nome: dieta mentale, appunto.

Fai spazio nella tua casa (e nella tua mente)

Spesso il buonumore si nasconde sotto cumuli di oggetti che non utilizzi più: eliminare il superfluo può alleggerirti anche dalle zavorre mentali

Decluttering, un termine inglese che da qualche tempo è entrato a far parte del nostro lessico, letteralmente significa "fare spazio", eliminando il superfluo. Un'azione catartica che permette non solo di liberare i nostri ambienti da tutti gli oggetti che non utilizziamo più o che sono legati a un passato che ormai non ci rappresenta, ma ci dà la possibilità di alleggerirci da pesi e oppressioni mentali, caricandoci di energia e sprint e permettendoci di affrontare la vita con un ritrovato buonumore.

Dedicarsi al riordino dei nostri spazi, quindi, non significa semplicemente "mettere a posto", ma è un'azione che ha implicazioni ben più profonde. "Da un punto di vista psicologico riordinare la casa può significare schiarire anche i nostri pensieri – conferma Antonella Roppo, psicologa e psicoterapeuta -. Le condizioni dell'ambiente in cui viviamo, infatti, possono influire sul nostro stato mentale: per questo riordinare e sistemare ci può aiutare a mettere ordine anche nella nostra mente. Allo stesso modo, rimandare e lasciare la casa in disordine può essere dovuto a un momento di caos mentale e potrebbe rubare energie al nostro quotidiano, impedendoci di realizzare altre attività.

E' bene però notare che in alcuni casi il disordine può essere associato a persone creative, che trovano un ordine nel loro caos. D'altro canto, la pulizia maniacale della casa non è positiva: potrebbe essere indicatore di un disagio più profondo legato a un disturbo".

Dunque, se vivere nel disordine è controproducente almeno tanto quanto la mania di pulire e

disinfettare le superfici più volte al giorno, come fare per affrontare il decluttering con l'equilibrio necessario? Non sempre e non per tutti, infatti è semplice liberarsi dei propri oggetti, per quanto inutili, obsoleti o addirittura inutilizzabili o rotti possano essere. "In molte persone si osserva una grande difficoltà nel separarsi dalle cose: ciò si traduce in accumulo – spesso problematico – di oggetti anche completamente senza valore o, addirittura, pericolosi per la salute – racconta la psicologa -.

In alcune persone l'accumulo è il risultato della difficoltà a buttare, in altre è anche l'esito di un eccesso di acquisti"

Tralasciando per il momento le derive patologiche dell'accumulo e rimanendo in un ambiente di "normalità", possiamo comunque affermare con sicurezza che quasi tutti tendiamo a conservare oggetti che non utilizziamo e che rubano spazio ed energia a noi e alle nostre attività quotidiane: è il momento di liberarcene!

Da dove iniziare? La psicologa ci consiglia di seguire alcuni semplici passaggi.

1 – Per cominciare, gli esperti consigliano di stilare una "classifica" delle stanze o degli spazi più disordinati, procedendo poi con ordine, e ponendo l'attenzione su una zona per volta.

2 – Bisognerebbe fare una "scansione" degli oggetti, chiedendosi quante volte li si è utilizzati negli ultimi 12 mesi: se ci si rende conto di non averli mai usati, è giunto il momento di liberarsene

3 – La selezione degli oggetti, ovviamente deve essere fatta secondo principi ecosostenibili.

4 – Vanno dunque separati accuratamente per differenziarli nella spazzatura, mentre ciò che si



può "salvare" invece, può essere ceduto o barattato.

5 – Se non siete pronti a liberarvi subito degli oggetti, conservateli in uno scatolone e datevi un termine di tempo: se, scaduto il periodo, vi accorgete di non averlo mai aperto, è davvero giunta l'ora di gettare il suo contenuto.

6 – Non vale la scusa del "non ho tempo": una volta scelta la stanza da riordinare, infatti, potrete dedicare al decluttering mezz'ora al giorno, oppure solo una giornata del week end, a seconda della vostra disponibilità.

7 – Cambiate prospettiva per vedere la vostra casa sotto una nuova luce, magari scattando foto della vostra abitazione prima e dopo il decluttering.

8 – Fate un esperimento con i numeri, ad esempio indossando gli stessi 33 capi di vestiario per 3 mesi: lo scopo è capire che si può vivere benissimo con meno cose.

9 – Quando avete davvero difficoltà a separarvi da qualcosa, provate a domandarvi: "Se lo comprassi oggi, quanto sarei disposto a pagare per averlo?".

10 – Usate la "Tecnica delle 4 scatole": quando dovete riordinare una stanza, procuratevi 4 scatole e scrivete sopra ognuna – DA BUTTARE – DA DONARE – DA TENERE – DA RIUTILIZZARE. E scegliete in quale scatola riporre ciascun oggetto: la procedura può essere lunga ma funzionale!



I BENEFICI DEL RIORDINO SONO NUMEROSI E NOTEVOLI

Nel dettaglio, pulire la nostra casa e disfarsi di oggetti che non usiamo più, porta con sé innumerevoli e notevoli benefici

1 -Pulire elimina germi e batteri, dunque vivere in una casa pulita rafforza il sistema immunitario e aiuta ad evitare le malattie.

2 – Una casa in ordine e senza oggetti accumulati ovunque aiuta a ridurre lo stress e gli incidenti domestici e a prevenire la depressione

3 – L'ordine promuove la concentrazione e la riflessione in periodi difficili o molto intensi

4 – Alcuni studi collegano l'ordine e la pulizia con la decisione di seguire uno stile di vita attiva e prediligere cibo più salutare



CINQUE CONSIGLI PER INIZIARE IL DECLUTTERING

1 – Prenditi cinque minuti al giorno per riordinare un angolo o un ambiente

2 – Getta via un oggetto al giorno

3 – Usa un sacco della spazzatura: ti stupirà la velocità con cui si riempirà con oggetti da cui pensavi di non poterti separare

4 – Compila un elenco delle zone/stanze da ripulire, iniziando dalla più semplice: procedi una zona alla volta, depennandola dalla lista

5 – Applica lo schema 12-12-12, stilando una lista con 12 cose da buttare, 12 da donare e 12 da restituire ai legittimi proprietari: riordinare così sarà più divertente e meno traumatico!!

Tratto dalla rivista "Acqua & Sapone"
Patrizia Carizzoni



Daniele Picinelli
Private Banker

Via San Lazzaro, 50 24122 Bergamo
Tel. 035 4166111 Cell. 347 6423331
e-mail: dpicinelli@fideuram.it

Gestione del Risparmio, Consulenza Finanziaria, Patrimoniale e
Previdenziale a Famiglie ed Imprese - Servizi Bancari, Mutui

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il
prospetto, disponibile presso gli Uffici dei Private Banker e sul sito www.fideuram.it

Edicola Cartoleria e Fiori

di
Manera Marco
via Matteotti, 3
Castro
Cell 3403753327



grafiche martinelli

● etichette & cartellini ● editing
● stampa digitale ● grafica

www.grafichemartinelli.it

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it

COCCHETTI GIUSEPPE

ARTIGIANO EDILE

Sede e residenza
Via Filone n. 12/b
24060 - Sovere (Bg)
Tel. 035/982583
Cell. 349/2508635



CODICE FISCALE: CCCGPP64A02B083A
PARTITA IVA: 02190750162



ECO-PLANET S.R.L.

ECOLOGIA E SICUREZZA

Via Sant'Anna, 2 - Rogno (BG)
info@eco-planet.it - www.eco-planet.it
Telefono: 035.967.801 - Fax: 035.434.0256

LUMEFRA

Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria



WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT



BONADEI EUGENIO



Tornitura Fresatura

Via dell'Artigianato, 14
24062
Costa Volpino (Bg)

Tel. e Fax 035 970.898



*In attesa
di risorgere*



BONETTI IVAN LUCIANO
2 gennaio 2022



TISCORNIA LUIGI
7 febbraio 2022



BAISINI GIULIO
14 febbraio 2022



FRANINI LUIGINA
11 marzo 2022



MALVESTITO GERMANA
16 marzo 2022



MANTEGAZZA FELICINA SANTINA
+ fuori parrocchia 12.03.2022



BATTESIMI

DANESI ARIANNA
di Mattia e
Forni Beatrice Maria,
battezzata il
27 Febbraio 2022

ALIMENTARI La Piazzetta

ALIMENTARI
"LA PIAZZETTA"
di Bendotti Federica

Piazza S. Giacomo, 4, Castro, Bg
Tel. e fax: 035 960474



Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it



MININI
ceramiche

ROGNO (BG) - Tel. 035.977486 - www.mininiceramiche.it

TRATTORIA di Putzu Claudio



Via Matteotti, 28
CASTRO (Bg)

IL CANTU' Cell. 340 2362320
bellavistabandb@libero.it

MAMA CACA

Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi

Via Roma, 2 - Castro (Bg)
Tel. 035 983293



DITTA F.P.Z.
Tinteggiature
328-5453074
di Zanardini Ulisse & C. snc

Via Rocca, 24
Castro (Bg)

CENTRO MODA COGNO



CENTRO MODA COGNO VIA NAZIONALE 177 PIANCOGNO (BS)

Seguici su Facebook  www.centromodacogno.it
Prima domenica del mese apertura pomeridiana



Ziganti Vittorio
Autofficina
Gommista
Rivendita auto nuove
e usate
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168



O.F. GIORI

TEL. 035.983584
CELL. 345.2290699



1 CASTRO
035.983633

2 CLUSONE
0346.25883

3 ENDINE
035.827191

www.iseofinestre.com



ufficio *in*

PROTEGGI I TUOI CARI, LA TUA CASA E IL TUO UFFICIO...

**INSTALLAZIONE DI ANTIFURTI AD ALTO LIVELLO TECNOLOGICO
E PREZZO CONTENUTO!**

- È dotato di centralina GSM e sensori senza fili potrà essere installato senza opere murarie.
- Espandibile sino a 99 dispositivi gestibili in maniera indipendente.
- Può essere totalmente gestito da APP tramite Smartphone e/o Tablet per Android e iOS.
- Puoi configurare il sistema attivando i singoli sensori e attribuire loro un proprio nome (ad esempio "porta d'ingresso", "finestra sala", etc...).
- Configurazione dei sensori e delle telecamere opzionali in maniera semplice e rapida.
- Telecamere, in alta risoluzione, motorizzate e senza fili, controllate e monitorate direttamente dalla APP.



Decò - www.decommunication.it

Via Nazionale 204/a - 24062 - Costa Volpino (BG) T/F: 035 988079 - info@ufficioin.com - www.ufficioin.com
Per ulteriori informazioni e dettagli: Sig. Peruzzi Cesare cell. 348 9490085